

## L'aggere abitato del battistero sabiniano

Matteo Ieva

ArCoD Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari  
E-mail: [matteo.ieva@poliba.it](mailto:matteo.ieva@poliba.it)

### The inhabited "aggere" of the sabinian baptistry

*The incipit from which the solution for the area of the San Giovanni baptistry in Canosa di Puglia starts is based on a thought that expresses and is based, albeit in the form of apparent contradiction, on the dyad – intentionally – constituted by the relationship that is established between an idea of suspension of time – from which a different and intentional recognition of the value of ancient testimony derives – and the assumption of conservation built on a principle of selective renunciation of some components, considered inessential, in order to produce a targeted critical act to grasp/discover that living being that characterizes it in its symbolic, emblematic, representative evidence, etc.*

*The project starts from this complex fusion of interacting entities.*

*In other words, it is the operational dimension suggested by Hegel who speaks of Aufheben, that is, of that dialectical process which, at the same time, preserves and elides each of its moments so that a multifaceted perspective is defined, precisely in the meaning of the German term which expresses the following meanings: lift, preserve and maintain, put an end to, take away.*

*The operation with the ancient world always postulates an action in which these actions compete differently, due to being part of one's actions in the "awakening" of what has become other over time.*

*The architecture of the baptistry of San Giovanni, among the few surviving buildings built in the 6th century by Bishop Sabino, still leaves numerous questions open regarding the typology, the religious symbolism and the spatial articulation, to which the organism refers its complex figurativeness and the process of sacralization of the area. There is no doubt, however, about its location in the "node" of routes generated by the connection of the Via Traiana with the road to Cannae, perhaps near a door. Territorial roads consolidated during the long process of transformation-monumentalization of the city in the Roman period, confirmed (it would seem) in the early Christian age. The long abandonment and modern aggression generated, to the east and south, by the construction of residential buildings, has only partially compromised its condition. However, it changed in the 19th century with its transformation into an oil mill. Fortunately, the relationship with the landscape to the north remains well preserved, interpreted here as a peri-urban park along Via degli Avelli until reaching the Monterisi-Rossignoli hypogeeum, another important "pole" in the process of*

L'incipit da cui parte la soluzione per l'area del battistero di San Giovanni a Canosa di Puglia si fonda su un pensiero che esprime e si basa, seppure in forma di apparente contraddizione, sulla diade – intenzionalmente – costituita dal rapporto che si instaura tra un'idea di *sospensione* del tempo, da cui discende un diverso e intenzionale riconoscimento del valore della testimonianza antica, e il presupposto della *conservazione* costruita su un principio di selettiva rinuncia ad alcune componenti, considerate inessenziali, al fine di produrre un atto critico mirato a cogliere/scoprire quell'essente vivo che lo connota nella sua evidenza simbolica, emblematica, rappresentativa, ecc.

Da questa fusione complessa di enti interagenti, il progetto prende le mosse. In altri termini, si tratta della dimensione operativa suggerita da Hegel che parla di *Aufheben*, cioè di quel procedimento dialettico che, allo stesso tempo, conserva ed elide ogni suo momento affinché si definisca una prospettiva multiforme, proprio nell'accezione del termine tedesco che esprime i seguenti significati: *sollevare, conservare e mantenere, metter fine, toglier via*.

L'operazione col mondo antico postula sempre un agire in cui queste azioni concorrono diversamente, in ragione di un esser parte col proprio operato al "risveglio" di ciò che nel tempo è divenuto altro.

L'architettura del battistero di San Giovanni, tra i pochi edifici superstiti costruiti nel VI secolo dal vescovo Sabino, lascia ancora aperti numerosi interrogativi riguardo alla tipologia, al simbolismo religioso e all'articolazione spaziale, cui l'organismo riferisce la sua complessa figuratività e il processo di sacralizzazione dell'area. Nessun dubbio, invece, sulla sua collocazione nel "nodo" di percorsi generato dalla connessione della via Traiana con la strada per *Cannae*, forse in prossimità di una porta. Viabilità territoriale consolidata durante il lungo processo di trasformazione-monumentalizzazione della città nel periodo romano, confermata (semberebbe) in età paleocristiana. Il lungo abbandono e l'aggressione moderna generata, ad est e a sud, dalla realizzazione di edilizia residenziale, ha solo in parte compromesso il suo stato. Peraltro mutato nel XIX secolo con la trasformazione in frantoio. Resta fortunatamente ben conservato il rapporto con il paesaggio a nord, qui interpretato come parco periurbano lungo via agli Avelli fino al raggiungimento dell'ipogeo Monterisi-Rossignoli, altro "polo" importante del processo di valorizzazione dell'intera area archeologica del battistero, che risolve la criticità della relazione con l'esistente mediante un aggere a doppia scarpata. Espediente che permette di "isolare" dall'intorno l'ambito spaziale in cui è inquadrato l'organismo e di prevedere al suo interno (non in perdita) una serie di ambienti destinati a laboratori di restauro, depositi e piccoli vani espositivi in cui custodire il materiale scavato. Il *limes* così configurato giunge a comporre una effimera geometria regolare dello spazio antistante il battistero, considerato in potenza luogo di scavo e, insieme, di uso pubblico per attività all'aperto attraverso una serie di sedute in pietra adagiate sulla scarpata che guarda a nord e a ovest. L'accesso all'ampia platea è consentito mediante due percorrenze ritagliate nell'aggere connesse alla struttura urbana esistente. Pressoché totale permeabilità è, invece, assicurata nella direzione di via Gianicolo e nel tratto che guarda il parco attraverso un sistema di varchi sulla Traiana – alternati a setti in grado di ospitare reperti –, funzionali a consentire l'accesso all'area e favorire la per-

cezione del paesaggio vallivo ofantino. Unica eccezione nella continuità della scarpata interna all'area è prevista sul lato est, in asse alla basilica del Salvatore e al narthex a forcipe, dove si allestisce una doppia parete-*lapidarium*.

Lo spazio residuo a sud dell'area, terrazzato per compensare il dislivello, organizza del verde urbano per migliorarne l'odierno uso a luogo di socializzazione e cultura dell'*otium*.

L'unico intervento proposto sul monumento di VI secolo riguarda l'eliminazione degli edifici costruiti sul lato nord-ovest, sostituiti da un muro recinto. La riconfigurazione del profilo geometrico dodecagonale che lo definisce nella sua totalità, a scavi ultimati, restituirà un'immagine vera, con ogni probabilità più fedele al suo assetto originario.

### Gruppo di Progettazione

Docenti: Prof. Arch. Matteo Ieva, Prof. Arch. Calogero Montalbano, Prof. Arch. Nicola Scardigno, Prof. Arch. Fabio Guarrera

Tutor: Antonio Camporeale, Francesca D. De Rosa, Francesca Musanti

Team di lavoro: Antonella Biancolillo, Riccardo Di Marzo, Francesca Fariello, Katia Lupis, Alessia Massarelli, Rita Salamouni, Simona Semeraro

valorisation of the entire archaeological area of the baptistery, which resolves the criticality of the relationship with the existing through a double-slope agger. Expedient that allows you to "isolate" from the surrounding area the spatial context in which the organism is framed and to provide within it (not at a loss) a series of environments intended for restoration laboratories, deposits and small exhibition spaces in which to store the excavated material. The lines configured in this way come to compose an ephemeral regular geometry of the space in front of the baptistery, potentially considered a place of excavation and, at the same time, of public use for outdoor activities through a series of stone seats placed on the slope facing north and west. Access to the large audience is permitted via two routes cut out in the area connected to the existing urban structure. Virtually total permeability is, however, ensured in the direction of via Gianicolo and in the stretch overlooking the park through a system of gates on the Traiana – alternating with partitions capable of hosting finds – functional to allowing access to the area and encouraging perception of the Ofantine valley landscape. The only exception in the continuity of the internal slope of the area is foreseen on the east side, in axis with the Basilica of the Savior and the forceps narthex, where a double wall-*lapidarium* is set up.

The remaining space to the south of the area, terraced to compensate for the difference in height, organizes urban greenery to improve its current use as a place of socialization and leisure culture.

The only proposed intervention on the 6th century monument concerns the elimination of the buildings built on the north-west side, replaced by an enclosure wall. The reconfiguration of the twelve-sided geometric profile that defines it in its entirety, once the excavations are completed, will return a true image, in all likelihood more faithful to its original structure.

### Design Team

Professors: Prof. Arch. Matteo Ieva, Prof. Arch. Calogero Montalbano, Prof. Arch. Nicola Scardigno, Prof. Arch. Fabio Guarrera

Tutors: Antonio Camporeale, Francesca D. De Rosa, Francesca Musanti

Working team: Antonella Biancolillo, Riccardo Di Marzo, Francesca Fariello, Katia Lupis, Alessia Massarelli, Rita Salamouni, Simona Semeraro









